



ORDINA QUI: <https://visionetv.it/prodotto/il-moderno-prometeo-artificiale-visione-02-2023/>

Descrizione



«Lo scopo di questo secondo numero di *Visione* è analizzare le luci e soprattutto le ombre e le minacce riguardo lo studio e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e far conoscere al grande pubblico il pensiero transumanista, ancora poco noto ai più, in modo da aprire un dibattito sulle possibili conseguenze che tali ricerche possono comportare per l'intera società, in quanto si presentano, ai più acuti osservatori, come dei “cavalli di Troia”: delle trappole

volte a legittimare progetti ipercapitalistici e a spianare la strada a una società trasparente, una gabbia digitale, sempre più controllata e sorvegliata.

Si pensi, per esempio, alla recente proposta del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, di adottare sistemi riconoscimento facciale, per questioni di sicurezza. Ancora una volta, si frutta una crisi (esacerbata da alcuni casi di cronaca) per avere il pretesto di introdurre misure liberticide, facendo passare l'idea che la videosorveglianza sia un mezzo di “prevenzione”. La sorveglianza biometrica, invece, non solo non previene i crimini, ma mina una pluralità di diritti fondamentali: libertà di movimento, di espressione, di partecipazione e, infine, la *privacy*. Siamo disposti a essere costantemente sorvegliati quando percorriamo uno spazio pubblico per poter essere costantemente riconoscibili? È questa la nostra idea di sicurezza? Siamo consapevoli del punto di ritorno che stiamo imboccando?

Come vedremo attraverso le voci trasversali dei collaboratori della nostra rivista, dietro la parola “progresso” si nascondono ricerche che fino a qualche anno fa sarebbero state bollate come incubi distopici e che oggi vengono, invece, offerte all'opinione pubblica come un traguardo per l'evoluzione collettiva. Oppure, vengono sponsorizzate come utili, comode o sicure.

Non si intende, sia chiaro, criticare la meccanizzazione o l'avanzamento tecnologico che hanno migliorato le condizioni di vita e alleviato i lavoratori dalle mansioni più massacranti e pericolose. L'analisi, semmai, verrà concentrata sui risvolti ambigui o addirittura sfacciatamente pericolosi di questi processi, dal rischio del “disboscamento degli umani” alle degenerazioni della rivoluzione digitale (scuola, lavoro, arte, società), arrivando alle minacce, sempre più palesi, del comparto bellico. E, come accennato, all'erosione dei diritti, delle libertà e della *privacy*.

Dobbiamo, però, divenire consapevoli che ci troviamo di fronte a un bivio. È in gioco la nostra sopravvivenza: conoscere le ricerche e gli obiettivi nel campo del transumanesimo e del postumano può aiutarci a fermare la deriva liberticida e distopica in corso, prima che siano le macchine a ribellarsi ai propri inventori.

Finché l'Uomo conserva la propria umanità deve rivendicare il proprio diritto alla libertà e scegliere di costruirsi il proprio futuro. Non importa quali ostacoli dovrà superare.

Non scegliere sarà di per sé una scelta».

ENRICA PERUCCHIETTI

L'editoriale

Un'idea sbagliata di progresso schiavizza l'uomo facendo finta di liberarlo

DI FRANCESCO TOSCANO

«Il tema dell'intelligenza artificiale rappresenta la più grande incognita dei nostri tempi.

Abbiamo deciso di evocare in questo numero l'eterno ritorno di Prometeo, presunto benefattore che scatena la collera divina. Al di là degli aspetti pratici che l'avanzare di questa tecnologia determinerà nel forgiare nuovi equilibri sociali, lavorativi e forse persino politici e comunicativi, l'aspetto maggiormente rilevante che ci preme sottolineare e indagare riguarda proprio l'eterno e irrisolto conflitto che l'Uomo coltiva con se stesso. Conflitto che l'irrompere prepotente dell'intelligenza artificiale esaspera fino al parossismo. La crescente idolatria nei confronti degli algoritmi denuncia, in maniera implicita e surrettizia, una profonda sfiducia e delusione per l'Uomo in quanto tale, essere giudicato fragile, meschino e debole, continuamente in balia del dolore, della malattia e della morte.

Stretto in questa infernale tenaglia, l'Uomo contemporaneo sceglie di trasfigurarsi in un moderno Icaro, pronto a sfidare le leggi naturali armato di endemica superbia. Il libro *Homo Deus* di Yuval Noah Harari, filosofo di riferimento del Forum di Davos, costituisce la Bibbia di questa moderna e tragica eresia che sfocia nell'allucinazione di massa.

Il nostro intento è quello di stimolare il lettore alla riflessione critica, affrontando di petto le questioni decisive che riguardano il rispetto della dignità della persona umana, minacciata dalla tracotanza di circuiti palesemente fuori controllo che puntano in ultima istanza a realizzare una nuova e migliore creazione, sul tacito presupposto che quella originale non sia venuta tutto sommato molto bene. Di certo non è possibile lasciare questioni così importanti nelle mani di gruppi privati che si muovono in ordine sparso»

[...] **Continua**



La falsa singolarità tecnocratica contro la vera singolarità tecnologica

DI ROBERTO QUAGLIA

«Quando si profila una tempesta mai vista all'orizzonte, hai voglia a chiuderti in casa e nasconderti sotto le coperte: la tempesta arriverà comunque perché la natura ha deciso così. Abbiamo messo in moto quel vortice di algoritmi che chiamiamo intelligenza artificiale e il turbine ora sta rapidamente montando alle dimensioni di uragano ed è una tempesta che ci travolgerà inevitabilmente perché ormai così è nella natura delle cose. Buona fortuna a tutti!

Bene, dopo questa umile premessa, in effetti una promessa, proviamo ad affrontare uno degli argomenti più ostici di questo tempo ossia la creazione da parte nostra di una intelligenza artificiale in grado di risolvere tutti i nostri problemi, oppure, – chi lo sa – di distruggerci e magari anche estinguerci.

Purtroppo, in gran parte delle discussioni a riguardo si dicono un sacco di scemenze, frutto del fatto che nessuno sa di che cosa si stia parlando. Probabilmente, nemmeno io lo so bene. E ad ascoltare gli stessi progettisti di queste intelligenze artificiali scopriamo con sconcerto che neppure loro lo sanno con esattezza. Ma il problema vero non consiste tanto in ciò che non sappiamo, ma piuttosto in ciò che non sappiamo di non sapere. È riguardo a questo che ovunque si esagera. A beneficio degli ultimi arrivati sull'argomento, facciamo quindi un breve riassunto delle puntate precedenti».

[...] Continua

Onagrocrazia

Il raglio artificiale di Elon Musk

DI ALESSIO MANNINO

«Se cercate un esemplare in grande stile di individuo che si crede talmente intelligente da rivelarsi l'esatto contrario, questi è Elon Musk. Con un patrimonio di 178 miliardi di dollari, se la gioca con Jeff Bezos di Amazon e con Bernard Arnault, fondatore del colosso del lusso LVMH, per il titolo di uomo più ricco della Terra. Assiso su questa faraonica piramide di denaro, è in grado di dar fondo alle proprie fantasie di onnipotenza sull'avvenire della razza umana, secondo lui destinata a rivaleggiare con l'intelligenza artificiale (IA) per la supremazia dell'universo – previo riconoscimento, si capisce, del salvifico ruolo dei magnati votati alla salvezza dell'umanità come lui. Come solo lui.

52 anni il 28 giugno, sudafricano naturalizzato statunitense, a capo di un impero che si estende dall'auto elettrica (Tesla) ai social network (Twitter) fino alla ricerca aerospaziale (SpaceX), Musk è considerato l'imprenditore illuminato e visionario per eccellenza. Al solo nominarlo giunge l'eco degli innumerevoli discorsi in cui si è presentato in veste di missionario dall'afflato umanitario, che generosamente mette a disposizione le sue immense ricchezze per il bene del genere umano – nonché del business delle proprie aziende. Chi ha studiato il fenomeno Elon Musk, l'Elon uomo e l'industriale Musk, ha certificato senz'ombra di tema come sia intimamente e profondamente convinto di essere un eroe che trarrà in salvo i suoi simili dallo spettro della catastrofe: la schiavitù degli esseri umani a opera di una

dittatura delle macchine super-intelligenti, qualora siano lasciate libere di superarci e sottometterci. Musk non recita: ci crede. Ed è questo, il guaio».

[...] Continua

La religione transumana della Quarta rivoluzione industriale

DI ENZO PENNETTA

«L'espressione "Quarta rivoluzione industriale" è stata proposta per indicare una serie cambiamenti socioeconomici innescata all'inizio del XXI secolo dall'impiego di nuove tecnologie. Queste innovazioni dovrebbero portare a una integrazione fisica, digitale e biologica degli esseri umani con dispositivi tecnologici e avrebbe implicazioni tali da andare oltre le conseguenze socioeconomiche che avevano caratterizzato le tre precedenti rivoluzioni industriali, non sarebbe solo la società a cambiare ma si giungerebbe a mettere in discussione il concetto stesso di "essere umano".

I cambiamenti ipotizzati nella Quarta rivoluzione industriale non sono, a ben vedere, derivati da nuove scoperte o invenzioni, ma sono conseguenze di uno sviluppo delle tecnologie già rese disponibili dalla Terza rivoluzione industriale, legata principalmente alla comparsa dei sistemi informatici. Da questi sviluppi deriva, però, anche un fatto del tutto nuovo, la comparsa di una qualità emergente che va oltre la somma delle parti e l'amplificazione delle potenzialità preesistenti: si tratta di quella particolare applicazione della tecnologia che ha la caratteristica di apprendere e che, soprattutto, per la prima volta nella storia, entra nel campo decisionale dell'attività umana, non per fornire un supporto alle decisioni umane, ma per sostituirle e per queste sue caratteristiche viene definita "intelligenza artificiale"».

[...] Continua

Il “disboscamento degli umani” Automazione e l’impatto dell’IA nel mondo del lavoro

DI ENRICA PERUCCHIETTI

«Sembrava il migliore dei mondi possibili: la Valle del Silicio, con la sua ideologia in salsa *hippie*, aveva incantato le nuove generazioni, facendole sentire inattaccabili. Invincibili. Devote al progresso e all’alta tecnologia. Ora, l’automazione e la crisi colpiscono anche l’Olimpo digitale che, lungi dal garantire una vera orizzontalità di possibilità e di diffusione del sapere, del potere e del lavoro, mostra semmai come le pulsioni utopistiche che aveva sbandierato ai quattro venti rimangono esclusive e rivolte a pochi. Ci troviamo, infatti, dinanzi a una piramide iper-verticistica che si modula e si atteggia come una oligarchia¹.

Dietro ai proclami buonisti e democratici, i magnati della Valley hanno plasmato i rapporti sociali e professionali, creando una dipendenza sempre più marcata dei cittadini e dei lavoratori da una ristretta cerchia di potere. Quella cerchia tecnocratica, che ha avviato una ondata di licenziamenti che sta investendo, negli ultimi mesi, i giganti della tecnologia, da Google a Facebook, da Amazon a Microsoft e che sta puntando tutto sull’intelligenza artificiale generativa, investendo il mondo intero.

Mentre la Silicon Valley è travolta da un’ondata di licenziamenti e, per contagio, gli smottamenti sismici si registrano quotidianamente in ogni parte del mondo, con società e multinazionali a ogni latitudine che mettono alla porta i lavoratori per sostituirli con robot e algoritmi, la tematica dello sviluppo dell’intelligenza artificiale tiene banco nell’opinione pubblica».

[...] Continua

¹ E. Perucchietti, *I Signori dell’immortalità. La nuova sfida della Silicon Valley: sconfiggere la morte e vivere per sempre*, Facciamo Finta Che, 2023, Torino.

Scuola o eduverso?

DI ELISABETTA FREZZA

«Leggere il Piano Scuola 4.0 – il libretto di istruzioni per l'applicazione delle linee di investimento del PNRR a ciò che resta del sistema italiano di istruzione – è un'esperienza traumatica. Lo è anzitutto per il degrado estetico, sotto il profilo formale e sostanziale, che pervade le 39 pagine del testo. Ma lo è anche perché, nello sproloquio, si percepisce chiara l'incombenza, si può dire l'ineluttabilità, del traguardo che in quelle pagine è tracciato. Qua e là, infatti, sbucano termini di scadenza posti come perentori a segnare le tappe della cosiddetta “transizione digitale”: verso la sostituzione delle aule con gli “ecosistemi di apprendimento”, verso la sostituzione della figura del docente con quella del “facilitatore” (in attesa dell'avvento dei più efficienti robot), verso la sostituzione di ogni residuo di umana capacità di intendere e di volere con l'intelligenza artificiale. E, visto il diffuso entusiasmo beota con cui è accolta la montagna di soldi del PNRR, ché di montagna si tratta, vien quasi da dire: sia fatta la volontà dell'Europa. Festeggiamo, dunque, l'avvento dell'“eduverso”».

[...] Continua

Il transumanesimo passa dal mondo dell'arte

DI ANTONELLO CRESTI

É Il profondo ritardo di tutto il mondo artistico di fronte alle emergenze democratiche in cui ci troviamo è apparso particolarmente evidente durante tutto il periodo della farsa pandemica, in cui un settore, martoriato simbolicamente ed economicamente come quello della cultura e dello spettacolo, è stato di fatto silente e connivente nei confronti della narrazione dominante per poi elemosinare vergognosamente pietà in cambio di ulteriore obbedienza.

La stessa narcolettica passività pare essere l'atteggiamento prevalente allorquando si approccia la problematica della AI; in effetti il mondo della fotografia, della musica e anche dell'arte visiva già adopera questo espediente tecnologico illudendosi beatamente e presuntuosamente di "dominarlo", quando invece ciò accade solo in una percentuale infinitesimale di casi, lasciando tutto il resto terreno di devastazione di una tecnologia che opera evidentemente contro l'uomo.

Recentissimamente, questione delle ultime settimane, alcuni ambienti particolarmente esposti all'avvento delle intelligenze artificiali, come quello della musica e del doppiaggio, hanno iniziato a esibire alcune contrarietà alla faccenda, sempre limitandosi alle ripercussioni economiche del processo, senza però cogliere il punto essenziale dell'aggressione in corso».

[...] Continua

Un videogame senza fine. Spunti di riflessione sulle implicazioni prossimo-future delle IA nei linguaggi artistici e culturali

DI RICCARDO PACCOSI

«Gli interrogativi riguardanti gli effetti prossimo-futuri dell'intelligenza artificiale sui linguaggi artistici e culturali riprendono e amplificano quelli già formulati, negli ultimi decenni, in rapporto alla digitalizzazione.

Sul piano delle conseguenze antropologico-culturali e non solo, infatti, è possibile interpretare l'avvento delle IA come uno sviluppo dell'ormai trentennale processo di "imbozzolamento" delle coscienze e dei corpi entro l'universo telematico.

Come ogni altro lavoratore dello spettacolo, chi scrive è direttamente testimone delle opportunità creative e delle comodità applicative che, nel contesto della creazione artistica, la digitalizzazione ha finora determinato e che, quindi, in teoria, anche le IA potrebbero determinare. Ciò malgrado, ritengo che questo non possa essere argomento della presente analisi giacché le considerazioni sulle innovazioni tecnologiche in quanto tali, che esprimano entusiasmo oppure preoccupazione, non colgano comunque il cuore del problema».

[...] Continua



Hanno partecipato a questa edizione:

Glauco Benigni, Eugenio Busellato, Francesco Carraro, David Colantoni, Alberto Contri, Antonello Cresti, Luca D'Auria, Antonio Ferrari, Elisabetta Frezza, Fulvio Grimaldi, Alfio Krancic, Alessandro Labonia, Alberto Lombardo, Alessio Mannino, Stefano Orsi, Riccardo Paccosi, Enzo Pennetta, Enrica Perucchiatti, Roberto Quaglia, Lamberto Rimondini, Maurizio Tirassa, Gilberto Trombetta, Aldo Maria Valli, Andrea Zhok.